

IL BILANCIO

Le vittime salgono a 631. «Avevano altre patologie»
Contagi in calo, ma si aspettano gli ultimi dati lombardi
L'appello anti fake news: usare solo le fonti ufficiali

Oltre 500 i nuovi casi positivi I turisti italiani bloccati all'estero

ROMA Nel giorno in cui moltissime compagnie aeree fermano tutti i voli da e verso l'Italia e oltre all'Austria anche la Slovenia annuncia la chiusura della frontiera, il numero dei nuovi contagi diffuso dalla Protezione civile torna a essere a tre cifre. Ieri i nuovi casi sono stati 529, per un totale di 8.514 persone attualmente malate. In tutto, considerando il numero dei guariti, che sono 1.004, 280 più di ieri, i contagiati da coronavirus in questi 15 giorni dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono 10.149 (con i 631 deceduti).

«La Lombardia non ci ha fornito dati completi, mancano i test di alcuni laboratori — ha spiegato Angelo Borrelli — ma non si tratta di grandi numeri, quindi possiamo confermare che i contagi diminuiscono». Vero è anche che, come conferma il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, «secondo le nostre indicazioni sottoponiamo al test soltanto i soggetti con sintomi e poi, se risultano positivi, i loro familiari più stretti»; potrebbero quindi esserci molti contagiati asintomatici e su questo dato la comunità scientifica potrà successivamente riflettere.

La diminuzione dei nuovi contagi è dunque un dato rassicurante. Non lo è invece il numero dei decessi: ieri sono stati 168 in più, in tutto sono morte 631 persone, 2% da 50 a 59 anni, 8% da 60 a 69 anni, 32% da 70 a 79, 45% da 80 a 89,

14% ultra novantenni. «Si tratta però, lo ripeto ancora una volta, — ha continuato Borrelli — di persone che avevano anche altre patologie».

La Lombardia continua a essere la regione più colpita, e il sistema sanitario regionale è al limite: delle 877 persone in terapia intensiva, pari al 10% dei positivi, 466 sono in Lombardia, uno su due.

«Se i comportamenti dei singoli individui sono conformi alle disposizioni del decreto del governo possiamo cominciare a ben sperare — ha detto Brusaferrò —. Tuttavia, non sapremo prima di domenica se gli assembramenti della movida a Milano o altrove, nelle stazioni sciistiche e nelle località di mare dello scorso weekend, tutti com-

portamenti sbagliati, porteranno a una nuova impennata di contagi».

Le scene delle file ai supermercati della scorsa notte poi, a Napoli, a Roma e in altre città, sono state fortemente stigmatizzate da Brusaferrò: «Sono comportamenti sbagliati che non fanno che aumentare la diffusione dell'infezione». «Non c'è bisogno di correre al

supermercato o in farmacia — ha ribadito Borrelli —. Non c'è rischio di restare senza viveri, gli esercizi commerciali per i beni alimentari, i prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale, i farmaci, resteranno aperti e regolarmente riforniti».

Ieri sui social giravano scenari catastrofici sull'evoluzione dell'epidemia. Borrelli li ha smentiti. «Non dovete credere alle fake news che circolano sui social — ha ammonito Borrelli —. Mi riferisco a scenari sull'evoluzione dell'emergenza spacciati per previsioni della Protezione civile, a mia firma. Sono falsi. Informatevi solo attraverso i canali ufficiali».

L'emergenza sanitaria da coronavirus sta portando all'isolamento dell'Italia. L'Austria ha chiesto ai connazionali di lasciare il nostro Paese e i controlli al Brennero si sono fatti più intensi. Ieri Vienna aveva anche annunciato la firma in serata della chiusura della frontiera. La Slovenia l'ha seguita dopo poche ore. «Chiudere il confine è una decisione sbagliata», ha detto il presidente francese Macron al termine della videoconferenza con i colleghi europei.

Gli altri Paesi: la Spagna ha annunciato lo stop dei voli, Malta ha fermato tutti i collegamenti, la Germania sconsiglia i viaggi non necessari in Italia, la Gran Bretagna impone 14 giorni di quarantena a tutti quelli che arrivano dal nostro territorio.

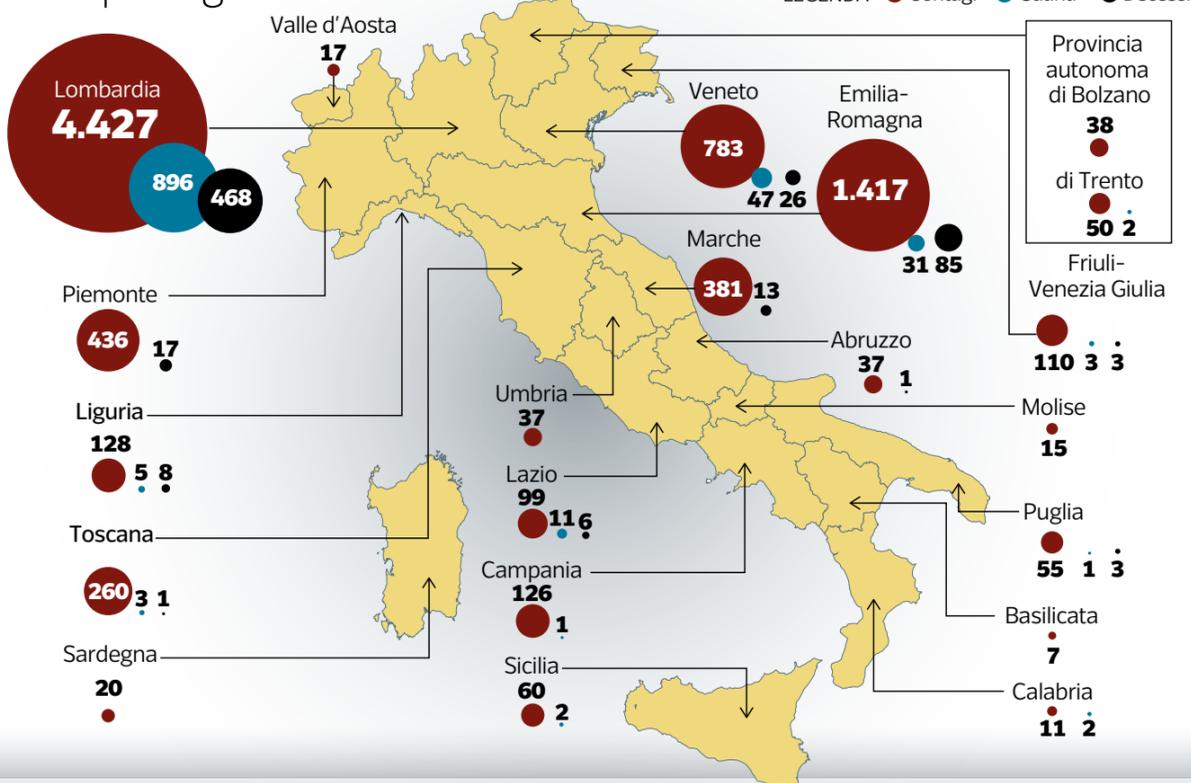
Molte compagnie aeree low cost e di bandiera hanno annullato tutti i voli da e per l'Italia: stop per British Airways, Ryanair, Air France e Wizz Air.

Ieri 80 turisti italiani sono rimasti a terra in Marocco. Il volo TuiFly che era programmato per lunedì mattina da Marrakech verso Torino è stato annullato senza preavviso.

Infine, niente maxischermi in piazza San Pietro. Oggi l'udienza generale di papa Francesco sarà trasmessa soltanto in streaming.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi per regione



IL BILANCIO IN ITALIA

10.149
casi totali finora

8.514
Positivi attualmente

1.004
Guariti

631
Deceduti

Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

L'ANDAMENTO



Corriere della Sera

La parola

ISS

È l'acronimo di Istituto superiore della sanità. In Italia è il principale centro di ricerca, controllo e consulenza tecnico-scientifica in materia di sanità pubblica. Le sue strutture orientano le politiche sanitarie sulla base di evidenze scientifiche

La testimonianza

Noi medici, così cambiati in questo mondo a parte

di **Sergio Harari**

Sì, è un momento difficile, difficilissimo ma anche per certi versi straordinario. Noi medici siamo tutti subissati di messaggi di solidarietà e di affetto. Sono in moltissimi a scriverci, amici e colleghi da mezzo mondo, persone perse di vista da anni, pazienti che si ricordano di chi in passato li ha aiutati. C'è chi si offre di farci la spesa, chi di portarci un pranzo caldo, l'offerta di aiuto a chi, in prima linea sul campo, ha ridotto i contatti familiari e personali, è toccante. Molti di noi, infatti, sentendosi a maggior rischio, si sono separati dalle loro famiglie, figli, mogli e mariti, genitori, e si sono autoisolati anche dagli amici, per evitare di poter eventualmente mettere a rischio la salute altrui, mentre i carichi massacranti di lavoro non lasciano il tempo neanche per fare una telefonata ai propri cari. Viviamo in un

mondo a parte. Abbiamo modificato perfino il nostro modo di vestire, tanto in ospedale ci cambiamo e vogliamo portare a casa meno capi di vestiario possibili entrati in contatto con l'ambiente. Io, che solitamente vesto camicia e cravatta sotto il camice d'ordinanza, indosso, come tutti i miei collaboratori, un orribile camice di carta monouso giornaliero che si appiccica da tutte le parti appena si suda un po'. Ci vediamo diversi, stanchi, con le occhiaie, ci guardiamo tra di noi con occhi stralunati, ma siamo solidali, scherziamo con l'ironia che ci consente la drammaticità della situazione. I contatti con i colleghi impegnati in altri ospedali sono continui anche se sintetizzati al massimo da messaggi di WhatsApp, non si possono perdere minuti preziosi al telefono. Si va avanti in una città spettrale mentre gli ospedali hanno

cambiato faccia, con sale di attesa deserte e corridoi vuoti. Intanto, un'altra parte del mondo sembra non capire. «Sono partiti a mezzanotte. Nonostante le gride che proibivano di lasciare la città e minacciavano le solite pene severissime, come la confisca delle case e di tutti i patrimoni, furono molti i nobili che fuggirono da Milano per andare a rifugiarsi nei loro possedimenti in campagna». Correva l'anno 1827 quando Manzoni raccontava l'esodo dei milanesi durante la peste del '600 nei *Promessi sposi*, oggi invece abbiamo le autocertificazioni e le deliranti scene penose alle quali abbiamo tristemente assistito. L'Italia è questa, divisa tra generosità, solidarietà e quotidiani egoismi. Ma questi ultimi non possiamo più permetterceli.

sergio@sergioharari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA